

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:

Incontro con una delegazione del Parlamento della Repubblica di Croazia 128

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla Riunione dei Presidenti delle Commissioni competenti per la produzione, il commercio e gli affari marittimi dei Parlamenti dell'Unione europea, svoltasi ad Atene il 17 marzo 2014 . 128

ALLEGATO (Comunicazioni sulla Riunione dei Presidenti delle Commissioni competenti per la produzione, il commercio e gli affari marittimi dei Parlamenti dell'Unione europea, svoltasi ad Atene il 17 marzo 2014) 135

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Atto n. 90 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 129

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale. C. 75 Realacci, C. 241 Rubinato e C. 811 Baretta (*Seguito dell'esame e rinvio*) 134

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani 134

ERRATA CORRIGE 134

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE

Mercoledì 14 maggio 2014.

Incontro con una delegazione del Parlamento della Repubblica di Croazia.

L'incontro informale si è svolto dalle 9.05 alle 10.10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 14 maggio 2014. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI

La seduta comincia alle 13.50.

Sulla Riunione dei Presidenti delle Commissioni competenti per la produzione, il commercio e gli affari marittimi dei Parlamenti dell'Unione europea, svoltasi ad Atene il 17 marzo 2014.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ricorda che lo scorso 17 marzo, una delegazione delle Commissioni Attività produttive, Finanze e Trasporti ha effettuato una missione ad Atene per partecipare alla riunione delle Commissioni competenti in materia di produzione, commercio e affari marittimi dei Parlamenti dell'Unione europea.

In esito allo svolgimento della missione, il vicepresidente Abrignani, componente

della delegazione, ha quindi presentato una relazione sui temi oggetto della predetta riunione (*vedi allegato*).

Marco DI MAIO (PD), componente della delegazione in rappresentanza della Commissione Finanze, molto sinteticamente ricorda come la riunione abbia affrontato i temi dell'Economia Blu che, con la Presidenza greca ha assunto un ruolo centrale, della politica europea dei trasporti, dell'accesso ai finanziamenti per le piccole e medie imprese. Esprime rammarico per la mancata adozione di un documento conclusivo al termine della riunione interparlamentare che rappresentasse una posizione comune dei Paesi partecipanti sui temi affrontati. Auspica pertanto che gli incontri interparlamentari che si terranno nell'ambito del semestre italiano possano concludersi con l'approvazione di documenti condivisi che rendano più efficaci le posizioni manifestati dai singoli Paesi membri.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 14.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 14 maggio 2014. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

Atto n. 90.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta del 30 aprile 2014.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, sottolinea che la scorsa settimana si è concluso il ciclo di audizioni svolte congiuntamente alla 10^a Commissione del Senato che hanno fornito un contributo qualificato per l'approfondimento della complessa materia oggetto del provvedimento in esame. Ricorda che ad oggi non sono ancora pervenuti il parere della Conferenza Unificata e i rilievi della V Commissione Bilancio e che, pertanto, non è ancora possibile procedere alla deliberazione del parere da parte della Commissione.

Andrea VALLASCAS (M5S) interviene, a nome del proprio gruppo, allo scopo di illustrare una serie di considerazioni critiche e di proposte di modifica sullo schema di decreto in esame.

Sottolinea innanzitutto come alcune disposizioni siano già presenti nel nostro ordinamento, quali quelle relative ai contatori e agli obblighi di fatturazione, con specifiche di maggior tutela dei consumatori e, in generale, più avanzate rispetto alle indicazioni europee. Per tali argomenti, il Governo, sembra abbia semplicemente recepito il testo della direttiva 2012/27/UE, contribuendo a incrementare la confusione normativa e a rendere più complessa l'attività del regolatore nazionale. Inoltre, ha anche dato la possibilità di ottenere termini di scadenza più lunghi.

Sottolinea che fino ad oggi lo schema di decreto legislativo è stato presentato e discusso in questa Commissione in assenza del parere della Conferenza Unificata, che avrebbe potuto prevedere per le regioni un maggiore impegno sulle politiche per l'efficienza energetica.

Ritiene che nel provvedimento in esame sia ulteriormente favorita la politica a favore degli inceneritori, in particolare per gli impianti per cui non sia possibile attribuire l'esatta percentuale di frazione organica. In sostanza, sarà possibile considerare efficienti anche gli impianti di incenerimento tradizionali, equiparando di fatto il 50 per cento del calore di scarto da

incenerimento dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU) alla combustione di biomasse e al calore cogenerato.

Lamenta inoltre la discussione è stata affrontata in maniera assolutamente astratta, non potendo la Commissione visionare la bozza di Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica (PAEE) preparata da Enea, secondo quanto indicato dall'articolo 17 dello schema in esame.

Passando ad illustrare alcune proposte di modifica e di miglioramento del testo, con riferimento all'articolo 2, lettera *b*), del decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20, che definisce il consumo di energia primaria come « il consumo interno lordo di energia, ad esclusione degli usi non energetici », propone di allineare la definizione di energia primaria a quella riportata sui documenti legislativi vigenti. Alla lettera *c*) del medesimo articolo 2, laddove si parla di consumo reale o di consumo calcolato andrebbe specificato il tipo di consumo, così come la differenza intesa tra energia finale ed energia primaria e come si calcola l'energia finale, anche in relazione alle fonti energetiche rinnovabili.

Alla lettera *h*), propone di sostituire la definizione di condominio prevedendo almeno quattro unità immobiliari in luogo di due, in analogia a quanto già sperimentato dalla regione Piemonte. Alla lettera *o*) suggerisce di sostituire la figura dell'auditor energetico, non presente in altre norme, con quella di « referente della diagnosi energetica ». Rileva che alla lettera *cc*) i compiti assegnati all'ente privato CTI (Comitato termotecnico italiano), dovrebbero piuttosto essere assegnati ad un soggetto pubblico quale ad esempio l'Enea. Analogo ragionamento vale per le competenze assegnate dalla lettera *ff*) a FIRE (Federazione italiana per l'uso razionale dell'energia). Alla lettera *ii*) sarebbe opportuno valutare una modifica dell'utilizzo del termine energia termica. Alla lettera *ll*), osserva che avere inserito la possibilità di ottenere la qualifica di « efficiente » agli impianti di teleriscaldamento efficienti che utilizzino il 50 per cento di una combi-

nazione tra calore di scarto, fonti rinnovabili e calore cogenerato (dove per quest'ultima fonte è prevista invece una percentuale del 75 per cento) espone al rischio di veder nascere impianti ibridi, realizzati al solo scopo speculativo di diminuire l'ultima percentuale.

Con riferimento all'articolo 3 dello schema di decreto, rileva che sarebbe opportuno inserire tra gli obiettivi nazionali di risparmio energetico quello dell'efficienza energetica in termini percentuali.

Con riferimento all'articolo 4 evidenzia che la Commissione non ha potuto discutere circa i contenuti del PAEE nazionale che in base all'articolo 17, sarebbe dovuto essere approvato e trasmesso dai Ministeri competenti entro il 30 aprile 2014 e comunque preparato dall'Enea prima di tale data. Di conseguenza, non è stato possibile valutare in alcun modo le azioni recate all'articolo 2, per le quali, oltretutto, non è previsto un controllo successivo da parte del Parlamento.

Sottolinea che gli obiettivi indicati dall'articolo 5 dovrebbero rappresentare un traguardo minimo per Stato membro. Dall'articolo 5, al contrario, sembrerebbe non risultare il ruolo « esemplare » che la direttiva assegna agli edifici pubblici nel processo di transizione verso un miglioramento delle *performance* energetiche e ambientali dell'edilizia. Osserva che appare confuso il comma 2, soprattutto per la mancanza di compiti chiari e delineati ad Enea e al GSE e che non sono state previste sanzioni alle PA centrali che risultassero inadempienti sia per la nomina del responsabile del procedimento (comma 4) che per la trasmissione e realizzazione del programma di interventi di miglioramento. Sempre con riferimento all'articolo 5, evidenzia come siano stati posti a carico della collettività i costi relativi all'ammmodernamento del parco edifici pubblici della pubblica amministrazione. Paventa quindi che spariranno gli incentivi al settore privato per la riqualificazione energetica e si provvederà a finanziare gli interventi sul pubblico con prelievi in bolletta e non sulla fiscalità generale.

Con riferimento all'articolo 6, propone di eliminare la lettera *b*) del comma 4, in quanto non si comprende come mai la pubblica amministrazione centrale dovrebbe acquistare un immobile per poi rivenderlo senza avvalersene per propri fini.

In ordine all'articolo 7, propone la soppressione del comma 8, in quanto a forte rischio di doppio conteggio dei risparmi energetici (vedi comma 12 articolo 7 della direttiva) e perché non legati ad alcun obiettivo preciso di miglioramento. Sottolinea altresì che la norma potrebbe diminuire eccessivamente il contributo in capo ai distributori di energia, come rilevato anche dall'AEEGSI nel corso della sua audizione presso le Commissioni riunite. Rileva inoltre che, la Direttiva, all'articolo 7, al comma 7, prevede espressamente la finalità sociale degli obblighi, prioritariamente a favore delle famiglie soggette alla precarietà energetica e degli alloggi sociali. Ritiene pertanto doveroso riprendere il dettato della Direttiva nello schema di decreto. In relazione al comma 5, ribadisce la necessità di instaurare un sistema di misura, controllo e scostamento dagli obiettivi (anche regolamentari e normativi) introdotti con la Direttiva che abbia cadenza annuale, così da evitare ritardi nella correzione di eventuali scostamenti negativi. A questo proposito, invita a definire meglio le caratteristiche della relazione di cui al comma 2 dell'articolo 17 del decreto. Al comma 11, riterrebbe opportuno incrementare il valore assegnato all'Enea per i controlli di cui ai commi 5 e 6, portandolo ad almeno il doppio, così da rendere più efficace il meccanismo ivi previsto. Infine, in relazione all'articolo 7, evidenzia come non sia stata valutata in alcun modo la possibilità di ricorrere a meccanismi alternativi a quelli considerati, quali ad esempio la « carbon tax » prevista dal testo della Direttiva all'articolo 7, comma 9, lettera *a*).

Con riferimento all'articolo 8, osserva che al comma 1 e al comma 2, si prevede una transizione verso i soggetti certificati UNI 11352, UNI 11339 e ulteriori norme di cui all'articolo 1, comma 3. Al comma 1,

chiede di sopprimere le parole « o EN ISO 14001 » o, in alternativa, di inserire « a condizione che il sistema di gestione in questione includa un *audit* energetico realizzato in conformità ai dettati di cui all'Allegato 2 al presente decreto ». Ritiene opportuno altresì prevedere nel testo un'attività di sensibilizzazione delle famiglie ai benefici delle diagnosi energetiche attraverso servizi di consulenza adeguati, così come previsto dall'articolo 8, comma 3.

Sottolinea che lo schema di decreto, all'articolo 9, recepisce quanto disposto dalla Direttiva senza modificarne il contenuto. Questa formulazione, tuttavia, introduce modifiche che vanno a peggiorare la normativa recata dal decreto-legge « Destinazione Italia ». Chiede quindi di mantenere le norme previste nel citato decreto-legge, confermando le scadenze ivi previste per i contatori.

Con riferimento all'articolo 10, non risulta chiaro il motivo per cui la predisposizione del rapporto di cui al comma 1 sia stato attribuita al GSE invece che all'Enea. Propone, subordinatamente alla verifica dei costi di tali attività, di affidare ad Enea la redazione dello studio e di inserirla tra le attività di controllo annuale di cui al comma 2 dell'articolo 17. Inoltre, al comma 16, propone di ridurre a 12 mesi il termini di 24 mesi previsto per l'emanazione dei provvedimenti da parte dell'AEEGSI, perché esso incide negativamente sulla possibilità di raggiungere efficacemente gli obiettivi di risparmio fissati.

Propone di trattare la materia dell'articolo 11 in un diverso provvedimento legislativo. In subordine, propone la riscrittura dell'articolo 11, stralciando le disposizioni che non trovano alcun aggancio con l'articolo 15 della direttiva. In particolare, chiede di sopprimere le lettere *e*) ed *f*) in quanto non recepiscono alcun punto della Direttiva. Propone inoltre di eliminare il comma 2 in quanto la modifica del sistema tariffario da progressivo a lineare imporrebbe un confronto con le parti sociali che in realtà non c'è stato.

Con riferimento all'articolo 12, chiede di espungere i riferimenti a CTI e FIRE, in quanto soggetti privati. Propone altresì di sopprimere i commi 4 e 5.

Ritiene che all'articolo 13 siano previste risorse estremamente limitate rispetto agli obiettivi da perseguire. Lamenta altresì che non è prevista alcuna formazione per quei soggetti professionali che dovranno ottenere le necessarie qualifiche a operare secondo l'articolo 1. Rileva che prevedere la copertura per i soli servizi, senza considerare il personale impiegato, vorrà dire distoglierlo da attività di ricerca e istituzionale. Osserva che al comma 1, i singoli professionisti (o le loro associazioni) non sono menzionati.

Condivide il contenuto dell'articolo 14, pur manifestando perplessità per l'adozione dello strumento del decreto interministeriale per l'approvazione delle linee guida di cui al comma 4.

Osserva che l'articolo 15 istituisce il Fondo nazionale per l'efficienza energetica senza specificare le modalità con cui lo stesso si inserirà, integrandosi, con gli strumenti già in essere di promozione dell'efficienza energetica: i certificati bianchi, la detrazione fiscale (che dovrebbe essere richiamata e stabilizzata fino al 2020) e il conto termico.

Rileva che all'articolo 16 non sono previste sanzioni per le pubbliche amministrazioni che non riqualifichino ogni anno almeno il 3 per cento delle superfici degli edifici esistenti di proprietà, secondo quanto previsto dall'articolo 5. Sollecita a prevedere sanzioni specifiche per quegli operatori che violano il dettato dell'articolo 14, comma 7, in merito ai comportamenti scorretti o di ostacolo verso il mercato di servizi energetici.

In merito all'articolo 17, lamenta che la Commissione non ha potuto prendere visione della bozza di Piano predisposta secondo l'articolo 17, comma 1. Propone di specificare con maggiore dettaglio i contenuti della relazione annuale, di cui al comma 2 dell'articolo 17, relativamente al quale propone di aggiungere dopo la parola « europea » le seguenti « dopo averne illustrati i contenuti al Parlamento ». Os-

serva infine che la complessità e numerosità delle scadenze e attività previste dal provvedimento in esame ha necessariamente bisogno di una cabina di controllo unica e definita a priori. A tale scopo, suggerisce di destinare parte delle risorse di cui all'articolo 13 per il monitoraggio delle attività della Direttiva.

Raffaello VIGNALI (NCD) osserva che lo schema di decreto in esame privilegia gli interventi di efficienza energetica negli edifici pubblici e privati. Ritiene che il settore delle direttive europee abbia scontato in questi anni di implementazione delle direttive europee in *gap* negativo, non contribuendo in modo adeguato al raggiungimento degli obiettivi. Al contempo, come segnalato nella Strategia energetica nazionale, la mancanza di competenza e attenzione nei settori industriali, soprattutto nel settore delle aziende medio-piccole, è stata segnalata da più parti come una criticità per il raggiungimento degli obiettivi in questo settore. Sottolinea che il contributo già registrato e potenzialmente sviluppabile da parte dell'industria di medio o grande dimensione continuerà ad essere decisivo nell'incrementare il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni di CO₂. Ricorda che l'Italia si è posta obiettivi di risparmio energetico molto ambiziosi soprattutto negli anni 2015-2016. Nel triennio 2011-2013 lo sforzo incrementale annuale era di circa 1 milione di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) per anno, nel 2014 lo sforzo dovrà essere di 2 milioni 240 mila Mtep/anno per raggiungere quasi 3 Mtep/anno nel 2016. Aggiunge che l'allegato 5, comma 1, lett. b), della direttiva 2012/27/UE stabilisce la necessità, nella valutazione di interventi di efficienza energetica, di tenere conto anche di fattori come l'incremento dell'occupazione. Ritiene quindi opportuno riconoscere una premialità nell'emissione dei certificati bianchi agli impianti industriali innovativi già riconosciuti nella categoria dei grandi progetti (superiori a 35 mila Mtep/anno), come stabilito dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Al fine di contenere l'impatto sugli oneri di sistema, la misura proposta è particolarmente rigorosa nell'individuare criteri selettivi per il riconoscimento della premialità. In particolare, si fa riferimento a grandi progetti impiantistici che producono significativi benefici dal punto di vista dell'efficienza energetica, dell'ambiente, della riduzione delle emissioni climalteranti e della salvaguardia dell'occupazione. Osserva che questa forma di incentivazione, oltre ad essere compatibile con la normativa europea in materia di aiuti di Stato, rappresenta un intervento necessario per tutelare i diritti costituzionalmente garantiti come la salute, l'ambiente, l'occupazione in vaste aree particolarmente colpite dalla crisi economica. Chiede quindi al relatore di prevedere nella proposta di parere una condizione volta ad aggiungere all'articolo 14, dopo il comma 7, il seguente: «Al fine di conseguire gli obiettivi nazionali di efficienza energetica, per i soli anni 2015 e 2016, i progetti di efficienza energetica di valore superiore ai 35 mila Mtep/anno, che scadono entro il 31 dicembre 2014, sono prorogati nei loro effetti, previa autorizzazione del Ministero dello sviluppo economico, purché rispondano ai seguenti criteri: siano collegati a nuovi investimenti in impianti energeticamente efficienti installati nel medesimo sito industriale e avviati entro il 2015; contribuiscano a produrre nuova efficienza energetica in impianti collegati alla medesima filiera produttiva anche in siti diversi; rispondano a rigorosi criteri di sostenibilità ambientale e di riduzione di CO₂; consentano interventi di risanamento ambientale e di protezione della salute nei siti di interesse nazionale di cui all'articolo 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152; permettano di salvaguardare l'occupazione».

Guido GALPERTI (PD) intende svolgere tre osservazioni sul testo in esame. In primo luogo, con riferimento all'articolo 4, ritiene che le incentivazioni per la riqualificazione energetica degli edifici debbano essere prorogate almeno fino al dicembre

2016. Con riferimento all'articolo 9, in materia di misurazione e fatturazione dei consumi energetici, rileva che i contatori individuali, di cui devono dotarsi i condomini entro il 31 dicembre 2016, hanno un costo di circa 1.600 euro ciascuno e che la singola multa per la mancata installazione va dai 500 ai 2 mila euro. Ritiene pertanto opportuno approfondire gli oneri richiesti alle famiglie italiane, in un momento di seria difficoltà economica, per ottemperare alle normative europee. Lamenta inoltre che nel provvedimento in esame si registra un'impostazione per così dire punitiva nei confronti del teleriscaldamento che, a suo avviso rappresenta uno delle frontiere più avanzate nel panorama del risparmio energetico. Infine, in relazione all'articolo 9, comma 5, lettera d), dichiara di non comprendere le ragioni per cui il recepimento di una direttiva europea debba entrare nel merito di ripartizione delle spese condominiali che sono regolate in Italia da disposizione del codice civile, peraltro recentemente modificate.

Marco DA VILLA (M5S) sottolinea che il dibattito in corso contiene spunti e sollecitazioni rilevanti e che sarebbe pertanto opportuna la presenza del Governo.

Luigi LACQUANITI (SEL) rileva che nel prosieguo della discussione presenterà al relatore sue osservazioni nel merito del testo in esame.

Gianluca BENAMATI (PD) ringrazia i colleghi intervenuti e assicura che terrà delle loro osservazioni nella formulazione del parere, molte delle quali sono peraltro emerse anche nel corso delle audizioni effettuate in congiunta con la 10^a Commissione del Senato. Aggiunge che il Governo ha seguito attentamente il dibattito svoltosi in Commissione intervenendo anche con contributi e risposte a domande specificamente formulate in altra sede sul testo in esame.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 14 maggio 2014. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.30.

Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale.

C. 75 Realacci, C. 241 Rubinato e C. 811 Baretta.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 maggio 2014.

Leonardo IMPEGNO (PD), *relatore*, nello scusarsi di non aver potuto svolgere personalmente la realizzazione nella precedente seduta per rilevanti impegni istituzionali, ritiene che si possano ad approfondire i contenuti delle proposte di legge in esame prevedendo eventualmente anche un breve ciclo di audizioni informali con i soggetti operanti nel settore del commercio equo e solidale. Preannuncia la disponibilità ad elaborare, un testo unificato delle proposte in esame, soprattutto in considerazione del fatto che le proposte C. 241 Rubinato e C. 811 Baretta sono di identico contenuto.

Gianluca BENAMATI (PD) concorda con la proposta del relatore di elaborare un testo unificato dei provvedimenti titolo che salvaguardi le reali esigenze del settore.

Leonardo IMPEGNO (PD) ricorda che nella precedente legislatura si è lavorato molto sulla materia del commercio equo e solidale. È necessario approfondire ulteriormente la materia anche perché, da sue informazioni, il settore sarebbe stato notevolmente penalizzato dalla crisi.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 14 maggio 2014.

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.

C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.40 alle 15.15.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, n. 232, del 12 maggio 2014, a pagina 34, prima colonna, quinta riga, dopo la parola « italiana », aggiungere le seguenti « (C. 1454 Senaldi) ».

ALLEGATO

Comunicazioni sulla Riunione dei Presidenti delle Commissioni competenti per la produzione, il commercio e gli affari marittimi dei Parlamenti dell'Unione europea, svoltasi ad Atene il 17 marzo 2014.

Il 17 marzo 2014 si è svolta ad Atene la Riunione dei Presidenti delle Commissioni competenti per la produzione, il commercio e gli affari marittimi dei Parlamenti dell'Unione europea. L'Italia ha partecipato con una delegazione delle Commissioni VI (Finanze), IX (Trasporti) e X (Attività produttive) della Camera dei deputati, e delle Commissioni 8^a (Lavori pubblici) e 9^a (Agricoltura) del Senato della Repubblica. La delegazione era composta dai deputati Marco Di Maio (VI Commissione), Vincenzo Bruno Bossio (IX Commissione) e Ignazio Abrignani (Vicepresidente X Commissione), e dai senatori Lodovico Sonogo (8^a Commissione) e Leana Pignedoli (Vicepresidente 9^a Commissione).

La riunione si è articolata nelle seguenti tre sessioni:

I. Crescita blu: costruire l'economia blu;

II. Collegare l'Europa – La politica europea dei trasporti: un veicolo per la crescita e l'occupazione; III. Piccole e medie imprese (PMI): facilitare l'accesso ai finanziamenti.

La I sessione, si è aperta con il saluto del Presidente del Parlamento Ellenico, Ioannis Tragakis, il quale ha sottolineato che l'obiettivo comune dei Paesi europei deve essere il ritorno alla crescita, in uno spirito di solidarietà, con l'attivazione di politiche per il lavoro al fine di superare gli attuali livelli senza precedenti della disoccupazione.

Il presidente della Commissione per la

produzione e il commercio del Parlamento Ellenico, Georgios Vlachos, ha evidenziato che la tematica della « Crescita blu » ha rappresentato una priorità della Presidenza greca dell'Unione europea, in linea con la Comunicazione della Commissione europea « Crescita blu: Opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo » (COM (2012) 494) il cui obiettivo prioritario è la valorizzazione del potenziale inutilizzato degli oceani, dei mari e delle coste in termini di sviluppo e occupazione. L'iniziativa della Commissione nasce dalla constatazione che, a livello europeo, tutte le attività economiche che dipendono dal mare, escluse quelle militari, impiegano circa 5,4 milioni di addetti con un valore aggiunto stimato in 500 miliardi di euro l'anno. Si evidenzia come l'economia blu includa una serie di settori interdipendenti, quali in ordine di incidenza sull'economia dell'UE: il turismo costiero, l'estrazione *offshore* di petrolio e gas, la produzione eolica *offshore*, la biotecnologia blu, le attività estrattive aggregate, le energie oceaniche rinnovabili.

La Commissaria europea per gli affari marittimi e la pesca, Maria Damanaki, ha espresso soddisfazione per le consistenti risorse (circa 700 miliardi di euro negli ultimi tre anni) messe a disposizione dall'Unione europea per aiutare i Paesi in difficoltà e ha sollecitato scelte coraggiose per evitare la trappola di una ripresa senza occupazione. Ha aggiunto che obiettivo per il 2020 è di aumentare da 5,4 milioni a 7 milioni i posti di lavoro nelle attività connesse all'economia blu. La Commissaria ha analizzato nel seguente ordine di priorità cinque catene di valore, con riferimento alla strategia della « Crescita blu » europea, che potrebbero rap-

presentare altrettante fonti di sviluppo sostenibile e occupazione:

1. energia del mare, con il potenziamento dell'eolico *offshore* in grado di assorbire il 14 per cento della domanda di elettricità dell'UE entro il 2030, insieme a possibili interazioni con il settore *offshore* delle energie convenzionali, individuando una soluzione comune alle sfide in materia di sicurezza e di infrastrutture (direttiva 2013/30/UE);

2. turismo marittimo, relativamente al quale la Commissaria Damanaki ha richiamato i contenuti della recente Comunicazione sulla strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo (COM (2014) 86 final);

3. acquacoltura, settore con forti potenzialità di occupazione in quanto l'Europa è il maggiore consumatore di pesce nel mondo. Attualmente ne viene importato per il 60 per cento da Paesi terzi; lo sviluppo di un'acquacoltura sostenibile consentirebbe altresì di ridurre la pesca eccessiva degli *stock* ittici europei;

4. attività di estrazione dai fondali marini, con l'invito a prestare particolare attenzione alle conseguenze ambientali delle attività estrattive e il sostegno a progetti di ricerca pertinenti e ispirati al principio della precauzione;

5. biotecnologia blu, settore ad alto potenziale di occupazione qualificata.

Il Ministro greco del turismo, Olga Kefalogianni, nel successivo intervento ha ribadito l'importanza economica dell'economia blue, in particolare, del turismo costiero. L'obiettivo da perseguire è la valorizzazione di questa tipologia da politica di settore a motore di crescita dell'economia dei singoli Paesi. Il Ministro ha poi sottolineato che il turismo costiero impiega attualmente circa 3,2 milioni di persone nell'UE e produce un valore lordo di circa 183 miliardi di euro l'anno. Ha osservato infine che è previsto un incremento del 2 o 3 per cento del turismo

crocieristico entro il 2020, cosa che implicherà la creazione di circa 100 mila nuovi posti di lavoro rispetto al 2010.

La prima sessione dei lavori si è conclusa con l'intervento di Isabella Ryckbost, Segretario generale dell'Organizzazione europea dei porti marittimi, che ha definito il trasporto marittimo come principale pilastro per la Crescita blu. Ha altresì sottolineato l'importanza di una gestione trasparente dei servizi portuali con modalità autonomamente determinate dalle diverse autorità. Ha ricordato che i porti europei registrano un traffico annuale di circa 400 milioni di persone con un notevole sviluppo infrastrutturale, nonostante la crisi economica. Ha infine osservato che il progetto TEN-T (*Trans-European Networks-Transport*) riguardante la rete transeuropea dei trasporti, consentirà una più rapida circolazione di merci e persone tra gli Stati membri favorendo investimenti per l'intermodalità e la riduzione del traffico su gomma. Ciò al fine di integrare esigenze ambientali con lo sviluppo di una mobilità sostenibile.

Il dibattito seguito alla prima sessione di lavori ha visto la partecipazione del Vicepresidente Abrignani che, anche nella sua veste di presidente dell'Osservatorio parlamentare italiano sul turismo, ha rilevato la specificità del turismo costiero nazionale fortemente penalizzato dalle regole europee in materia di servizi. Ha ricordato come in Italia circa 30 mila aziende, generalmente di medie e piccole dimensioni, siano impegnate nei servizi al turismo costiero con una occupazione diretta e indiretta stimata in 500 mila addetti. Chiede pertanto che le istituzioni europee riconoscano la specificità delle coste italiane consentendo un'applicazione più flessibile delle normative in materia di servizi.

La senatrice Pignedoli ha rilevato l'importante ruolo che la Grecia è chiamata a ricoprire in seno all'Unione europea per porre le premesse di una ripartenza, economica, politica e sociale, del Continente. Ha poi sottolineato che, nell'ambito della «Crescita Blu», si pone l'esigenza di verificare e incrementare l'impiego di nuove

materie prime a minore impatto ambientale, per produrre risultati apprezzabili anche dal punto di vista economico. Ritiene si ponga come imprescindibile l'approccio a una ricerca scientifica sempre più intersettoriale e foriera di risultati che siano immediatamente trasferibili al mondo dell'impresa, in particolare alle piccole e medie aziende.

La senatrice ha fatto presente che nelle strategie di crescita ecosostenibile occorre privilegiare la stretta interconnessione di fattori tra loro eterogenei quali la tutela dell'ambiente, la biodiversità e la valorizzazione del patrimonio culturale. Va sostenuta inoltre una corretta educazione al rilievo economico di componenti immateriali.

La senatrice Pignedoli ha concluso con il richiamo alla semplificazione delle procedure per lo svolgimento dell'attività imprenditoriale e per un approccio integrato come chiave di volta per la crescita sostenibile in Europa.

La Commissaria Damanaki, rispondendo alla questione posta dall'onorevole Abrignani, ha osservato che la direttiva servizi, ormai risalente al 2006, ha creato una serie di problemi in diversi Paesi europei e che è in corso una riflessione per un'applicazione più flessibile delle normative che tenga conto di alcune specificità dei singoli Paesi. Ritiene, in particolare, che la recente Comunicazione della Commissione sulla Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo (COM (2014)86 final) possa rappresentare la base per una diversa considerazione della specificità delle coste italiane.

La Commissaria Damanaki, in risposta all'intervento della senatrice Pignedoli, si è dichiarata pienamente d'accordo nel considerare l'importanza del capitale costituito dall'economia ecosostenibile, che veda un equo temperamento di tutti i fattori quali la valorizzazione del patrimonio culturale, dell'ecosistema marino e della tutela dell'ambiente. Ha fatto presente che anche gli strumenti di finanziamento europei possono essere utilizzati per sostenere queste finalità.

La seconda sessione dei lavori ha avuto come tema « Connettere l'Europa – La politica europea dei trasporti: un veicolo per crescita e lavoro ».

Il Ministro greco delle infrastrutture, trasporti e reti, Michalis Chrysochoidis, ha definito la rete transeuropea di trasporto come un'articolazione fondamentale per una politica europea, nel cui ambito la Grecia rappresenta uno snodo prioritario per i collegamenti interni all'Europa e per quelli verso l'Asia. La Grecia può ricevere molteplici benefici dal finanziamento del programma « Connecting Europe » focalizzato sulla realizzazione delle reti transeuropee di trasporto. Il Ministro Chrysochoidis ha concluso il suo intervento – dopo aver precisato che il Governo greco intende attuare misure quali la privatizzazione dei porti del Pireo e di Salonicco e quella delle società ferroviarie – ribadendo come la realizzazione di una rete interoperabile unificata del trasporto combinato rappresenti uno strumento di crescita di valore aggiunto assolutamente unico per l'Europa.

Il deputato Fotis Karamitsos, Vicedirettore generale della Commissione europea sulla mobilità e il trasporto, ha sottolineato che la rete europea dei collegamenti rappresenta uno strumento indispensabile per il mercato unico. Ha sollecitato l'approvazione della direttiva sui porti europei, in modo da rispondere al meglio alla competizione internazionale. Ha quindi sottolineato che le autorità portuali devono assumersi maggiori responsabilità e migliorare la loro competitività. In conclusione, ha ricordato che il Meccanismo per collegare l'Europa (*Connecting Europe Facility*, CEF), previsto dal regolamento UE n. 1316/2013, delinea un piano di investimenti per migliorare le reti di trasporto europee la cui dotazione finanziaria per il periodo 2014-2020 ammonta complessivamente a 26 miliardi di euro.

L'ultimo intervento della seconda sessione è stato svolto da Remigijus Zemaitytis, Presidente della Commissione economica del Parlamento lituano, il quale ha evidenziato che il suo Paese, dopo l'in-

gresso nell'Unione europea nel 2004, ha realizzato 79 progetti infrastrutturali per un totale di 600 milioni di euro di investimenti. Le infrastrutture hanno prodotto un valore aggiunto pari a 88 milioni di euro nell'arco di soli cinque anni, favorendo al contempo notevoli opportunità di lavoro. Ha infine concluso che i Parlamenti nazionali dovrebbero contribuire maggiormente all'elaborazione della politica europea dei trasporti.

Nel dibattito seguente la seconda sessione di lavoro sono intervenuti il senatore Lodovico Sonogo e la deputata Vincenza Bruno Bossio.

Il senatore Sonogo ha richiamato l'importanza di una migliore legislazione in ambito europeo. A suo avviso, non bisogna commettere l'errore di concentrarsi esclusivamente sull'ammontare delle risorse finanziarie stanziato, poiché la definizione di norme efficaci costituisce un fattore di moltiplicazione delle ricadute economiche effettive degli investimenti.

Ciò premesso, ha rilevato che il sistema portuale è un punto di snodo fondamentale per l'apertura dei mercati e per la verifica delle regole che li disciplinano. Ha fatto altresì notare come l'adozione di un pacchetto di regolazione dell'assetto ferroviario all'interno dell'Unione europea stia incontrando grosse difficoltà nell'*iter* di approvazione. Si associa quindi alle considerazioni svolte dal presidente della Commissione per gli affari economici e l'energia del Bundestag, Peter Ramsauer, che nel suo precedente intervento, ha sottolineato la necessità di superare gli ostacoli giuridici pretestuosamente posti con motivazioni di rispetto ambientale alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali, quali la costruzione delle grandi aree portuali.

La deputata Bruno Bossio ha sottolineato come obiettivo ambizioso del regolamento UE n. 1315 del 2013 sia la realizzazione, entro il 2030, del *core network* della rete transeuropea. Ha quindi ricordato che sul contenuto di queste proposte la Commissione Trasporti della Camera dei deputati si è pronunciata con un proprio documento, rilevando, tra l'altro,

l'opportunità di valorizzare il ruolo dell'Italia come piattaforma ideale per le connessioni mediterranee e trasversali in Europa, con una particolare attenzione, nell'ambito del Corridoio Mediterraneo, ai porti e ai collegamenti con le isole. Ha evidenziato il ruolo che assumerà la rete TMN-T (*Trans Mediterranean Network-Transport*), nell'interconnessione che questa deve avere con la rete TEN-T, superando il modello di progetti prioritari europei che non abbiano una relazione diretta con i collegamenti nel Mediterraneo, con specifica valorizzazione della piattaforma logistica di Gioia Tauro. Ha poi richiamato alcuni dati relativi all'Italia, che è interessata da quattro corridoi con diverse opere da realizzare: il corridoio Baltico-Adriatico (Helsinki-Ravenna); il corridoio Mediterraneo da Algeciras (Spagna) fino alla frontiera ungherese; il corridoio Helsinki/LaValletta; il corridoio Reno-Alpi. In base agli ultimi dati disponibili, risultano avviati i lavori solo per la galleria di base del Brennero (corridoio Helsinki-La Valletta) e per il terzo valico dei Giovi (corridoio Reno-Alpi), pur non essendo ancora interamente disponibili le risorse necessarie. Non sono invece previsti investimenti, ma solo adeguamenti, nel corridoio Helsinki/La Valletta, sull'asse Salerno-Reggio Calabria. Ritiene importante un maggiore coinvolgimento delle risorse del bilancio dell'Unione europea e una modifica delle regole del patto di stabilità che consenta l'esclusione degli investimenti necessari per la realizzazione delle reti TEN-T dal computo delle spese ai fini del rispetto del patto. Sarebbe altresì opportuno un ripensamento dell'approccio « per corridoi », valorizzando gli interventi sui nodi. L'approccio per corridoi appare legato a un modello eccessivamente « continentale », che non valorizza in modo sufficiente, in prospettiva mediterranea, il ruolo dell'Italia e della Grecia come piattaforma ideale per i flussi modali, con una particolare attenzione alle realtà portuali e ai collegamenti con le isole.

Il Ministro greco delle infrastrutture, trasporti e reti, rispondendo all'intervento del senatore Sonogo, ha osservato che un

quadro normativo efficace costituisce un fattore fondamentale di valorizzazione delle risorse disponibili.

Dopo aver riaffermato l'importanza strategica del *dossier* energia per la Grecia dal punto di vista dell'approvvigionamento e dei costi, ha fatto presente che alle proposte sulla rete ferroviaria europea incidono su notevoli interessi di tutti gli Stati, pertanto l'approccio al tema presenta una forte connotazione politica, oltre che tecnica. Ha auspicato infine la condivisione dei principi di base che ispirano il nuovo pacchetto.

La terza sessione, sul tema « Piccole e medie imprese: facilitare l'accesso ai finanziamenti » è stata introdotta dal Ministro greco per lo sviluppo e la competitività, Kostis Hatzidakis, il quale ha sottolineato la crescente necessità di finanziamenti delle PMI. Ha ricordato che in Grecia negli ultimi due anni vi è stato un processo di ricapitalizzazione delle banche e che il Fondo ellenico per l'impresa e lo sviluppo (ETEAN), attraverso vari strumenti, ha erogato finanziamenti per 1 miliardo e 600 milioni di euro verso le micro, piccole e medie imprese. La liquidità è stata ulteriormente rafforzata negli ultimi tempi e dal gennaio 2014 sono stati messi a disposizione circa 1 miliardo 200 milioni di euro, di cui 826 milioni alle PMI greche. Il Ministro Hatzidakis ha inoltre ricordato che dal giugno 2012 la Grecia è passata dal 18° al 4° posto nella classifica dell'utilizzo dei fondi europei; nonostante ciò vi è un enorme problema di liquidità e il vuoto di finanziamento delle PMI è nell'ordine dei 15-18 milioni di euro. Ha quindi sottolineato che nei Paesi colpiti dalla crisi si dovrebbe ricorrere anche a strumenti non bancari, quali i cosiddetti *business angels*, per sostenere le attività produttive. Il Ministro ha concluso osservando che la liquidità potrà essere ripristinata attraverso tre azioni prioritarie: il completamento delle necessarie riforme strutturali nei Paesi colpiti dalla crisi; i processi di stabilità finanziaria; le politiche di solidarietà da parte dei *partner* europei.

Il Vicepresidente della Banca europea degli investimenti (BEI), Mihai Tanasescu, ha osservato che le PMI rappresentano il 99,98 per cento delle imprese all'interno dell'Unione europea. Ha sottolineato che la crisi ha un maggiore impatto su questa tipologia di imprese, dal momento che il 16 per cento delle PMI attive in Europa e il 32 per cento di quelle greche ha lamentato difficoltà di accesso ai finanziamenti. Tanasescu ha quindi rilevato che l'Europa deve affrontare tre grandi sfide: la crisi degli investimenti, quella della produttività, l'aumento della disoccupazione, che ha raggiunto punte drammatiche nelle giovani generazioni. L'analisi comparata dei dati relativi alla crescita della produttività negli anni 2000-2014 in Europa, Giappone e Stati Uniti d'America dimostra che la crisi di produttività incide pesantemente sullo sviluppo. Lo stesso ha osservato che le PMI dovrebbero svolgere un ruolo più importante nella ricerca e nell'innovazione. A questo fine, nel breve termine si dovrebbe contrastare la frammentazione del mercato finanziario e orientare maggiori investimenti all'innovazione, considerato che l'Unione spende l'1,9 per cento del PIL in ricerca e sviluppo, a fronte del 2,8 degli USA e del 3,5 per cento del Giappone. Fino a una decina di anni fa la BEI ha finanziato grandi progetti di innovazione. Nel 2013 ha effettuato un volume di prestiti pari a 17 miliardi di euro per tecnologia e formazione; sono stati attratti investimenti di circa 50 miliardi di euro dal settore privato di cui hanno beneficiato 230 mila PMI, con la conseguente creazione di circa un milione di posti di lavoro.

Guido Ravoet, Direttore della Federazione bancaria europea, ha osservato che le PMI, nonostante le difficoltà derivanti dall'accesso ai finanziamenti, rappresentano il motore delle nostre economie e devono essere pertanto incentivate a generare crescita e occupazione. Ha ricordato che dopo il fallimento della Lehman Brothers nel 2008, la Banca centrale europea ha avviato una serie di importanti riforme, pur in presenza di una gravissima crisi finanziaria che ha ulteriormente ag-

gravato la possibilità di accesso alla liquidità. Ravoet ha assicurato che le nuove misure adottate dall'Unione europea rafforzeranno i risultati positivi conseguiti a livello nazionale attraverso l'adozione di un meccanismo unico di supervisione, che consentirà alla BCE di sovrintendere alle banche dell'eurozona. La Banca europea degli investimenti, dal canto suo, interviene per soddisfare la domanda di finanziamento delle PMI. Ha quindi sottolineato come obiettivo prioritario della Federazione bancaria europea sia la promozione di uguali termini di competizione attraverso il mercato unico; l'unione bancaria sarà tanto più positiva quanto più elevato si dimostrerà il clima di fiducia. Il direttore Ravoet ha concluso osservando che la soluzione della crisi non sarà trovata solo a livello finanziario, ma anche attraverso strumenti di reciproco sostegno.

Nel dibattito sulla 3^a sessione dei lavori è intervenuto il deputato Marco Di Maio che ha sottolineato cinque punti rilevanti ai fini di una maggiore efficacia dell'azione europea nel sostegno alle PMI. Il primo punto riguarda le garanzie. La difficoltà principale legata all'accesso al credito è dovuta allo scarso patrimonio di cui dispongono le nostre aziende e dunque alle esigue garanzie che esse sono in grado di presentare alle banche nel momento in cui richiedono un finanziamento. Ha rilevato l'opportunità di un diverso utilizzo fondi strutturali europei per garantire i finanziamenti richiesti dalle imprese, attraverso appositi strumenti *taylor made* che avrebbe molteplici effetti positivi: minor costo del denaro, una maggior quantità di credito erogato a un numero più ampio di aziende, la possibilità di liberare capitali per investimenti in innovazione di pro-

dotto e di processo. Le banche avrebbero invece la possibilità di erogare credito aggiuntivo senza appesantire i bilanci e rispettare i requisiti di capitale, migliorare il *rating* dei propri crediti e, infine, disporre di un canale di finanziamento alternativo per l'erogazione di credito tradizionale.

Il secondo punto riguarda la necessità di aprire le nostre imprese a nuove forme di finanziamento, oggi poco praticate, potenziando l'utilizzo dei mini-bond attraverso un regime fiscale più vantaggioso, favorendo il ricorso all'*equity crowdfunding* e i progetti di venture capital, utili soprattutto per sostenere le nuove iniziative imprenditoriali, le *start up*, in particolare quelle innovative e giovanili.

Il terzo punto evidenziato dall'onorevole Di Maio riguarda la necessità di costruire un regime fiscale più omogeneo a livello europeo almeno per quei settori dell'economia che, per loro definizione, non hanno confini nazionali, quali ad esempio la *web economy*.

Il quarto intervento è volto a semplificare e rendere il più possibile omogenei i regolamenti burocratici nei Paesi membri dell'Unione europea. Una larga parte di questo lavoro deve essere assicurata dai singoli Stati, ma più efficace può essere l'intervento delle istituzioni europee nei processi di semplificazione oggi necessari alle piccole e medie imprese, al pari della possibilità di accesso al credito.

Il quinto intervento riguarda infine il sostegno alle imprese giovanili, fondamentale motore di crescita di tutte le imprese dell'Unione europea. Auspica quindi che il semestre italiano di presidenza presti molta attenzione a quest'ultimo aspetto.